Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 3

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Chinook e dintorni...

di Arnaldo Dell'Avo

Che le abitudini mediatiche stiano cambiando, ce lo fanno capire giornalmente i nostri marmocchi. Per dire il vero, sono i media a cambiare le nostre abitudini. Una giornata-tipo di normale mitteleuropeo potrebbe essere descritta così: mi sono alzato sul 2 a 0 fra Svezia e Germania, colazione con la sintesi del biathlon, pausa-caffè mattutina con le interviste sul canale austriaco, pranzo con i momenti migliori della notte (intendiamo, naturalmente, degli avvenimenti capitati ore prima nello stato canadese dell'Alberta), pausa-caffè pomeridiana da consacrare a una rapida lettura delle pagine sportive dei quotidiani (ma i commenti un po' vecchiotti a causa dello «sfuso» orario) e rientro a casa affrettato per non perdere la prima manche dello slalom.
E poi, di tanto in tanto, ci si mette il Chinook a rovinare la nostra metodica giornata di teledipendenza. Nonostante il meticoloso copione fabbricato dagli sceneggiatori della potente rete televisiva americana (ABC) — che con questi Giochi olimpici s'intasca un centinaio di milioni di dollari USA — lo spettacolo è a volte mancato, estrazion fatta per la sguaiata cerimonia d'apertura.
I giornali hanno parlato di «vendetta pellerossa», e forse non è poi così sbagliato o fuori posto; una nota di folclore, anche sì un po' triste, nel rutilante folclore di plastica e striscioni. Tanto per ricordarci che la conquista del nuovo mondo è stata fatta a spese (e con il sangue) di altri esseri umani, colpevoli di non appartenere alla razza bianca e di essere stata, fino al 1492, legale proprietaria del continente. Ecco perché è da considerare una stonatura organizzare Giochi olimpici in quella regione, oltre naturalmente ai prevedibilissimi guai meteorologici registrati, alle collocazioni strampalate di alcuni impianti, ai giochetti «preferenziali» che stanno vergognosamente inserendosi nella morale sportiva. Giù il cappello a quegli atleti e quelle atlete che non hanno protestato. Tanto non hanno voce in capitolo...
Tutti si sono adeguati ai sacrosanti regolamenti olimpionici in fatto di pubblicità. Caschi immacolati (persino il nostro Müller ha tolto il suo nomigliolo, «Pitsch», dal suo copricapo), scritte sulle tute nelle dimensioni dettate e rispetto rigoroso del protocollo gestuale e d'abbigliamento (svestizione, vestizione) negli attimi subito dopo l'arrivo.
Ma certi messaggi pubblicitari sono comunque passati. Prendiamo i nostri elvetici: con i colori delle tute hanno portato avanti il veicolo pubblicitario di una marca di foto (discesisti) e d'una compagnia d'assicurazione (fondisti). Non sappiamo quale sponsor sia stato veicolato con la tuta rossa degli austriaci con tanto di fiamma nero-rossa sulla coscia... Facile invece il quesito per quanto riguarda i francesi: il quadro di Mondrian è già stato sulle spalle di Hinault e di Rüttimann, oltre che sugli involucri di pomate e altri intrugli per la cura dei capelli. Poco interpretabile il «logo» degli inglesi. Tanto hanno fatto notizia solo con un tal Eddie, detto *the Eagle* (l'aquila), abbonato, con stile incerto, all'ultimo posto della classifica nel salto con gli sci. Dopo l'ultimo dei moicani, abbiamo a che fare ora con l'ultimo dei coubertiniani...
La contabilità proposta dal medagliere è quella che conta. Chi se ne è andato a casa con più o meno medaglie non ha cambiato il mondo; ha scritto una cosiddetta bella pagina nella storia dello sport e del Chinook non se ne saprà più nulla, parola di Toro seduto. Ugh!

Seduta straordinaria della CFGS

A metà gennaio, la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGS) ha tenuto a Berna, presso il Dipartimento federale dell'interno, una seduta straordinaria; si era resa necessaria non avendo potuto, in quella di dicembre, evadere tutte le trattande all'ordine del giorno.
Gran parte della seduta è stata consacrata all'elaborazione di una direttiva per giudicare le richieste di sussidi federali destinati a costruzioni d'impianti sportivi d'importanza nazionale. Questa base legale dovrebbe costituire un mezzo d'interpretazione chiaramente definito sia per il richiedente sia per le istanze della Confederazione chiamate a decidere. La Commissione ha accettato con convinzione la proposta della SFGS riguardante il procedimento per l'ammissione a breve e medio termine di nuove discipline sportive G+S. La SFGS ha ora «carta bianca» per trattare concretamente con le federazioni sportive, attualmente in «sala d'aspetto», in vista dell'introduzione nel programma G+S, negli anni 1989-93, del loro sport. Sulla base delle trattative, la CFGS assumerà il compito d'inoltrare in modo scaglionato le richieste al Dipartimento federale dell'interno. La Commissione è cosciente che l'introduzione di nuove discipline sportive in G+S dipende da personale supplementare alla SFGS.
La CFGS ha preso inoltre posizione in merito alla mozione, presentata nel corso della sessione invernale, del consigliere nazionale ginevrino Laurent Rebeaud. In essa chieda la creazione di una legge per le competizioni sportive. Nonostante l'atto parlamentare abbia una motivazione, la CFGS stima inadeguato il mezzo per raggiungere l'obiettivo, cioè mantenere gli aspetti positivi dello sport e limitarne quelli negativi. Il «Concetto svizzero dello sport» offre sufficienti garanzie per soddisfare le richieste contenute nella mozione.